

### Provincia di Messina

Il territorio della provincia di Messina risulta crocevia di fenomeni criminali di diversa estrazione mafiosa - *cosa nostra palermitana*, *cosa nostra catanese* e *'ndrangheta* - che, con la loro influenza, hanno contribuito a determinare una realtà assai eterogenea.

Nel tempo, questo sincretismo criminale ha permesso, da un lato, alla mafia *barcellonese* ed a quella operante nell'area *nebroidea* di assumere una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra palermitana*; dall'altro, alla *mafia messinese* di emanciparsi dalle tipiche attività delinquenziali per assumere la connotazione di una imprenditoria mafiosa.

La ripartizione delle aree di influenza dei gruppi criminali è rimasta sostanzialmente invariata, sia nella città che nella provincia, così come le alleanze con gli schieramenti mafiosi dei territori confinanti.

La sussistenza dei legami tra la criminalità organizzata della provincia e quella catanese è stata confermata, nel semestre in esame, anche nell'ambito di due distinte indagini patrimoniali, concluse con l'adozione di altrettante misure di prevenzione patrimoniali<sup>86</sup> a carico del rappresentante della *famiglia* SANTAPAOLA nel Comune di Letojanni e di un imprenditore attivo nel comparto agricolo-zootecnico e nell'edilizia<sup>87</sup>, risultato essere *trait d'union* tra la *cosca barcellonese*<sup>88</sup> ed un *clan* etneo, interessati al controllo del movimento terra, della produzione di conglomerato cementizio e di energia da fonti rinnovabili.

Il versante tirrenico è stato scenario di un ulteriore filone dell'indagine<sup>89</sup> "GOTHA V", grazie alla quale sono state colpite le nuove leve della *famiglia* barcellonese che, nel periodo di vacanza seguita agli arresti dei principali esponenti del sodalizio, avevano comunque perpetrato attività estorsive.

<sup>86</sup> Su proposta a firma del Direttore della D.I.A., in data **24 giugno 2015** la Sezione di Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina ha emesso il Decreto di sequestro nr.12/14 RGMP nr.5/15 Dec.Seq. per un valore di beni sequestrati pari a 4 milioni di euro.

<sup>87</sup> È stato eseguito in data **15 dicembre 2015** in seguito ai provvedimenti nr. 76/14 RGMP e nr. 11/15 Dec.Seq. del 15.10.2015 emessi dal Tribunale di Messina, il sequestro di proprietà terriere, di fabbricati, conti correnti, auto ed altri beni per un valore totale di circa 27 mln di euro, nei confronti di un noto imprenditore.

<sup>88</sup> Nella parte settentrionale della provincia, la "mafia barcellonese" include i seguenti gruppi criminali operanti nei comuni di Mazzarrà Sant'Andrea, Milazzo e Terme Vigliatore: il gruppo dei barcellonesi; il "gruppo dei mazzaroti"; il "gruppo di Milazzo" e il "gruppo di Terme Vigliatore".

<sup>89</sup> In data **18 dicembre 2015** la D.D.A. di Messina ha riunito in un'unica indagine i vari rami dell'Operazione "Gotha V" che nell'arco del 2015 aveva visto l'esecuzione di tre misure cautelari, ed ha notificato a ventinove indagati, ritenuti appartenenti all'organizzazione mafiosa "barcellonese", l'avviso di conclusioni indagini. Nell'ambito dell'Operazione "Gotha V quater", i Carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto hanno dato applicazione all'O.C.C.C. nr.4112/14 RGNR e nr.3159/14 RGIP emessa dal Tribunale di Messina in data **12 novembre 2015** nei confronti di otto soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia mafiosa *barcellonesi* per i reati di traffico stupefacenti, rapina, estorsione, incendio, aggravati dal metodo mafioso, nonché della disponibilità di armi e materiali esplosivi.





2° semestre

2015





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



La *fascia jonica*<sup>90</sup>, che va dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania, rimane area di influenza delle *famiglie* catanesi SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO, per il tramite di responsabili locali. Nella *zona nebroidea*, compresa tra i Monti Nebrodi e l'estrema periferia ovest del territorio messinese, confinante con quello di Palermo, sono attive le consorterie mafiose dei *batanesi* e dei *tortoriciani*.

Nel territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Caronia, si registra l'influenza del *mandamento mafioso di San Mauro Castelverde*, della provincia di Palermo.

Con specifico riferimento al Comune di Messina operano, con influenza su distinte aree rionali, i *clan* SPARTÀ e GALLI, ed i *gruppi* LO DUCA, VENTURA, MANGIALUPI<sup>91</sup>, ASPRI, TRISCHITTA e CUTÈ. Passando ad analizzare, più nel dettaglio, le modalità attraverso cui le menzionate organizzazioni agiscono sul territorio di Messina e provincia, si rileva come alle tipiche attività illecite, quali l'estorsione, l'usura ed il traffico di stupefacenti, le imprese mafiose abbiano affiancato l'infiltrazione nel settore degli appalti, dell'edilizia, dei servizi, del commercio, dei rifiuti e dell'illecita acquisizione di finanziamenti pubblici. Il tutto, esercitando un controllo del territorio che, sebbene incisivo, raramente farebbe ricorso ad azioni violente, proprio per non destare allarme sociale.

Come accennato, nel suo più evoluto *modus operandi*, la criminalità organizzata messinese trae linfa vitale non solo dal settore degli appalti pubblici, ma anche dall'accaparramento dei finanziamenti comunitari e statali.

Con particolare riguardo a quest'ultimi, vale la pena di soffermarsi sulle attività condotte dal Gruppo Interforze istituito presso la **Prefettura di Messina**, cui prende attivamente parte la locale Sezione Operativa della D.I.A., a seguito delle quali è emerso un particolare interesse da parte della criminalità organizzata verso l'acquisizione dei finanziamenti comunitari e statali nel comparto agricolo e zootecnico.

Proprio gli accertamenti svolti dal Gruppo Interforze hanno permesso al Prefetto di Messina, nel mese di **dicembre 2015**, di emettere un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di 11 imprese agricole – alcune sulla carta preesistenti e altre costituite verosimilmente *ad hoc* – intestate a soggetti gravitanti nel medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome di un mafioso di elevato spessore criminale, aggiudicatari di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi.

<sup>90</sup> Un primo gruppo, legato al *clan* SANTAPAOLA – ERCOLANO, esercita la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; un secondo, contiguo al *clan* LAUDANI, estende la sua influenza sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina; un terzo gruppo, contiguo al *clan* CAPPELLO, risulta prevalere nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

<sup>91</sup> Il *clan* MANGIALUPI risulta essere quello maggiormente collegato con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria. Il **23 dicembre 2015** si è concluso, con 22 condanne, il processo di primo grado a carico di sessanta esponenti del suddetto *clan*, per reati in materia di droga, acquistata reinvestendo per lo più i proventi delle rapine. Il traffico di stupefacenti si svolgeva tra la provincia di Messina e la Calabria coinvolgendo anche città del Nord Italia.



Per intensificare l'attività di prevenzione in tale settore, è stato sottoscritto un apposito **Protocollo di Legalità** tra la Prefettura di Messina, l'Ente Parco dei Nebrodi, la Regione Siciliana, i Sindaci dei Comuni aderenti all'Ente Parco e l'Ente di Sviluppo Agricolo, in forza del quale vengono richieste le informazioni antimafia sulle imprese agricole richiedenti le concessioni dei pascoli, presupposto necessario per accedere ai citati contributi.

Infine, nel periodo di riferimento si è conclusa l'attività ispettiva della Commissione di Accesso al Comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME), nominata alla fine del 2014 dal Prefetto di Messina, che ha rilevato infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata nell'Ente, rendendone necessario il commissariamento<sup>92</sup>.

## (2) Territorio nazionale

Il *modus operandi* di *cosa nostra*, fuori dall'area d'origine, oscilla tra condotte predatorie, per lo più indirizzate nei confronti di corregionali, e l'affarismo cui ricorre per infiltrare la locale realtà economico-amministrativa e rendere produttive le proprie attività lecite e illecite.

L'osservazione delle dinamiche evidenzia la diversa incidenza del fenomeno a seconda del grado di penetrazione del tessuto socio-economico.

Come emerge anche da studi di settore<sup>93</sup>, il primo contatto con il territorio di esponenti della criminalità organizzata si concretizza in atteggiamenti di tipo estorsivo, con i tipici reati spia (danneggiamenti ed intimidazioni più o meno evidenti), funzionali ad affermare la propria identità nella comunità ove si insedia od opera, con forte autonomia rispetto alle consorzierie di appartenenza.

Nel panorama criminale nazionale, gli elementi siciliani s'inseriscono spesso in formazioni miste - italiane e straniere - in rapporto di complementarietà per il raggiungimento di obiettivi criminali comuni.

Le attività connesse al *business* del narcotraffico dimostrano, in particolare nell'Italia Settentrionale, una ricorrente interazione tra delinquenti di diversa matrice ed estrazione<sup>94</sup>.

L'ingerenza nel mercato produttivo locale appare orientata soprattutto verso i settori della ristorazione, delle costru-

<sup>92</sup> Con D.P.R. del **13 ottobre 2015** il Presidente della Repubblica ha nominato la Commissione Straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea, a norma dell'art.143 del D.lgs 18 agosto 2000 nr.267, considerato che "... all'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale", e poiché è stato rilevato che "...la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale". La Commissione si è insediata il 15 ottobre 2015.

<sup>93</sup> Vedasi il "Terzo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso" a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, ottobre 2015.

<sup>94</sup> Come emerso da diverse operazioni del semestre, quali "Hunters", riportata nella nota successiva e "Triglie rosse", descritta nel paragrafo dell'Emilia Romagna.



zioni, del trasporto merci e del movimento terra, nell'intento di intercettare fondi pubblici e privati ovvero reimpiegare risorse di provenienza illecita.

#### - Piemonte e Valle d'Aosta

Rispetto a quanto evidenziato nelle precedenti Relazioni, non si segnalano novità in merito alle dinamiche ed alla presenza in Piemonte e Valle d'Aosta di elementi della criminalità organizzata siciliana. Questi presterebbero la loro opera nell'ambito di aggregazioni mafiose calabresi, più stabilmente radicate nell'area<sup>95</sup>.

Nel semestre, non sono mancate forme di infiltrazione in società con sede legale in Piemonte, che hanno tentato di accreditarsi per i lavori ammodernamento della metropolitana di Milano e di cui si dirà meglio nel paragrafo dedicato alle infiltrazioni di *cosa nostra* in Lombardia.

Il traffico di stupefacenti rappresenta, inoltre, il *business* verso cui convergono gli interessi di gruppi criminali eterogenei per nazionalità ed estrazione criminale, come emerso nell'ambito di un'indagine che ha condotto al fermo<sup>96</sup> di quattro soggetti ritenuti responsabili di un traffico internazionale di cocaina. Tra i fermati, due dei quali albanesi, vi era un pregiudicato di Siracusa con precedenti per mafia. Il secondo cittadino italiano, un salernitano titolare di un ristorante sul lago Maggiore, si adoperava per l'organizzazione utilizzando un aeroplano ultraleggero per i trasporti di droga dall'Albania.

#### - Lombardia

Nel semestre in esame non si sono verificati, nella Regione, episodi delittuosi immediatamente riconducibili a *cosa nostra*. La circostanza, piuttosto che suggerire uno stato di apparente eclissi della criminalità organizzata siciliana, potrebbe essere letta come il frutto di una più generale strategia di silente infiltrazione nel sostrato imprenditoriale della Regione.

In questa prospettiva possono essere letti gli esiti di una mirata attività accertativa in ambito preventivo, finalizzata a contrastare eventuali infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti condotta dal Prefetto di Milano.

L'Autorità di Governo, in esito a specifici accertamenti svolti dalle Articolazioni D.I.A. di Torino, Milano e Catania, ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società, con sede legale a Torino e legata alla *famiglia*

<sup>95</sup> Il **22 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Hunters*", la Polizia di Stato di Torino ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 29354/12 RGNR e nr. 1562/14 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino l'**8 agosto 2015**, nei confronti di diciassette soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina e marijuana), usura ed altro. Del gruppo, collegato ad un esponente di spicco della *'ndrangheta*, faceva parte un pregiudicato di Riesi (CL).

<sup>96</sup> Eseguito nei giorni **1 e 5 settembre 2015**, in Gattinara (VC), dalla Polizia di Stato di Torino.

2° semestre

2015



SANTAPAOLA, che aveva tentato di accreditarsi per i lavori di ammodernamento della metropolitana di Milano.

Le verifiche antimafia hanno, infatti, evidenziato stretti vincoli di parentela tra i soci dell'azienda interdetta e il boss capofamiglia, rilevando, inoltre, delle cointeressenze affaristiche con un'altra società riconducibile alle famiglie ER-COLANO-CAMMISA, interdetta nel luglio 2015 dalla Prefettura di Catania.

#### - Emilia – Romagna

In provincia di Bologna si segnalano presenze di esponenti delle famiglie dei c.d. *Corleonesi*, dei *Portanuova* di Villabate (PA), nonché di soggetti contigui alle famiglie mafiose del capoluogo etneo.

La provincia di Modena registra la presenza di soggetti legati ai *clan* gelesi, quella di Parma vede presenti elementi delle *cosche* EMANUELLO – RINZIVILLO di Gela (CL), oltre ad appartenenti alle famiglie originarie della zona di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Nella provincia di Reggio Emilia si segnalano esponenti della famiglia PROVENZANO, originaria della città di Palermo, mentre a Ferrara, è stata rilevata in passato la presenza della famiglia siciliana VILLABATE. Infine, a Forlì-Cesena risultano presenti personaggi vicini ai *Corleonesi* e ai *clan* del quartiere palermitano di Brancaccio, mentre in provincia di Ravenna si registra la presenza di appartenenti al *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT).

A fattor comune, il traffico di stupefacenti rappresenta il principale ambito criminale per i clan operativi sul territorio emiliano.

Il settore richiama, peraltro, l'interesse di formazioni criminali di diversa estrazione e nazionalità, che concorrono anche in questa Regione a creare un sottobosco malavitoso attivo nel rifornire di stupefacenti tanto l'Emilia Romagna quanto la Sicilia. Emblematica, in tal senso, è risultata l'Operazione "Triglie rosse"<sup>97</sup>, condotta tra Parma e Agrigento, che ha consentito di individuare un traffico di eroina e cocaina, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana ed il restante carico trasportato in Sicilia.

L'organizzazione è risultata composta da tre agrigentini pluripregiudicati e da un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo per l'approvvigionamento degli stupefacenti. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

<sup>97</sup> In data 1° ottobre 2015 è stata eseguita dai Carabinieri di Agrigento e Varese, l'O.C.C.C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/15 RGIP emessa il 4 settembre 2015 dal Tribunale di Parma, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di stupefacenti.



**- Lazio**

Sia la Capitale che il basso Lazio costituiscono il teatro di una presenza che vede interagire e coesistere, dal punto di vista delle attività criminali, fenomeni di tipo diverso.

In tale contesto, le proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, *cosa nostra*, *ndrangheta* e *camorra*, mantengono legami storici con le consorterie del territorio d'origine, costituendo inoltre una "testa di ponte" per ogni genere di interesse. Esse operano secondo metodologie criminali improntate ad una minore visibilità, evitando il ricorso alla violenza, allo scopo di creare le condizioni ideali per perseguire il loro principale interesse: il reimpiego dei capitali di provenienza illecita.

In alcuni casi, i citati *gruppi* mafiosi hanno costituito degli "agglomerati criminali misti", ove cooperano soggetti provenienti dalla Sicilia, stabilmente residenti nel Lazio, e pericolosi criminali locali.

Nella Regione, la presenza di *cosa nostra* è da ritenersi minore rispetto alle altre organizzazioni mafiose e risulta collegata ad esponenti:

- della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL), attiva nel traffico illecito di sostanze stupefacenti, attentati incendiari, estorsioni, riciclaggio e usura;
- delle *famiglie* della provincia di Catania, quali CANNIZZARO, ERCOLANO, CORALLO e PRIVITERA;
- della *famiglia* TRIASSI di Agrigento, legata alla *cosca* CUNTRERA – CARUANA, attiva nel riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti e segnalata sul litorale romano di Ostia.

Proprio la fascia litoranea, in particolare quella pontina, è stata al centro di un'importante attività investigativa conclusa nel mese di luglio dal Centro Operativo D.I.A. della Capitale, coadiuvato dalle Articolazioni D.I.A. di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna.

L'operazione, denominata "Gea"<sup>98</sup>, rappresenta la naturale prosecuzione delle indagini "Store" e "Sud Pontino", sempre della D.I.A., e ha disvelato la gestione monopolistica, operata dai *clan* CASALESI e MALLARDO, assieme con quelli appartenenti a *cosa nostra* catanese, negli approvvigionamenti di prodotti ortofrutticoli e nell'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra cui l'importante Mercato Ortofrutticolo di Fondi (LT).

Nel corso dell'operazione, oltre all'arresto di 20 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, dei reati di associazione mafiosa, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni e

<sup>98</sup> In data 20 luglio 2015 la D.I.A., in seguito a sviluppi del p.p. nr. 44879/08 RGNR, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 36543/09 e nr. 340/15 RGIP emessa l'8 luglio 2015 dal Tribunale di Napoli, a carico di 40 soggetti ritenuti vicini a organizzazioni mafiose tra le quali anche *famiglie* di *cosa nostra* catanese, per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.



compendi aziendali per un valore di circa 100 milioni di euro<sup>99</sup>.

Le sinergie operative messe in campo dai *clan* siciliani si estendono anche al traffico di stupefacenti, attraverso accordi che vedono spesso come controparte soggetti di nazionalità straniera. È il caso dell'Operazione "Odissea"<sup>100</sup>, che ha permesso di accertare l'esistenza di un vasto traffico internazionale di stupefacenti gestito da due organizzazioni criminali, composte per lo più da albanesi: il primo dei due *gruppi* criminali aveva base nel Lazio, mentre il secondo è risultato attivo tra le province di Catania e Ragusa.

**È stato anche appurato che i carichi di droga importati dall'Albania erano per lo più diretti a due organizzazioni criminali catanesi** e, in particolare, a referenti del "Gruppo della Stazione" e ad appartenenti alla cosca mafiosa dei PILLERA.

#### - Campania

Come già delineato nell'analisi relativa alla Regione Lazio, i descritti riscontri investigativi dell'Operazione "Gea" confermano consolidati collegamenti tra consorterie siciliane – nel caso di specie catanesi – ed esponenti della *camorra*, finalizzati al controllo del redditizio circuito dei mercati ortofrutticoli del centro-sud ed alle connesse procedure di smistamento dei prodotti.

Inoltre, nell'ambito dell'Operazione "Letium 4"<sup>101</sup> è stato nuovamente riscontrato il rapporto affaristico sussistente tra *camorra* e *cosa nostra* per il rifornimento di stupefacenti attraverso l'asse Napoli - Palermo.

In particolare, l'indagine ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale nella quale figuravano, tra gli altri, pregiudicati ritenuti vicini alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO, che si rifornivano di droga da soggetti collegati a *clan* camorristici e che offrivano assistenza per il trasporto verso la Sicilia.

#### - Sardegna

Nel semestre non emergono evidenze in merito all'operatività di *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*.

Al pari di altre realtà nazionali, la Regione non può, tuttavia, ritenersi immune dal rischio di infiltrazione, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti.

<sup>99</sup> Decreto di sequestro preventivo nr. 44879/08 RGPM e nr. 36543/09 RGIP, emesso in data **15 luglio 2015** il Tribunale di Napoli.

<sup>100</sup> Il **17 settembre 2015**, la Guardia di Finanza di Catania ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 4942/12 RGNR e nr. 5820/13 RGIP, emessa il **3 settembre 2015** dal Tribunale di Catania a carico di ventinove soggetti, tra cui anche alcuni albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio, tutti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

<sup>101</sup> In data **16 dicembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "Letium 4", che ha interessato varie città italiane, tra cui Napoli e Palermo, sono state fermate - con O.C.C.C. nr.6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP emessa in data **9 dicembre 2015** dal Tribunale di Palermo - diciotto persone ritenute responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.



In tale contesto, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento della strada Sassari – Olbia, la presenza di imprese catanesi affidatarie di alcuni lotti, risultate destinatarie di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

### (3) Estero

*Cosa nostra* mantiene legami con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, oltre che in Europa, anche in Paesi di altri continenti, specie gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

Le proiezioni extranazionali dell'organizzazione si sono rivelate funzionali sia alla realizzazione di importanti traffici internazionali di droga, sia all'espansione dei propri interessi economici, accreditandosi come interlocutore pienamente inserito nelle logiche di mercato ed in grado di investire enormi capitali.

Con particolare riguardo all'Europa, le oramai storiche emigrazioni di *gruppi* criminali siciliani hanno di fatto portato, in alcuni Paesi, alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, soprattutto per la gestione dei traffici illeciti transnazionali.

Dall'analisi delle risultanze investigative si evidenzia, sul piano generale, come fuori dalla Sicilia la sfera d'influenza di *cosa nostra* tenda a fondarsi piuttosto che sul controllo del territorio, su forme e tentativi d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie ad una maturata capacità di mimetizzazione con il contesto sociale di riferimento.

Ne deriva che le condotte illecite perpetrate all'estero si concretizzano, in primo luogo, in attività di riciclaggio, anche attraverso la costituzione di imprese straniere e la fittizia intestazione dei beni, cui va ad affiancarsi il traffico di stupefacenti, sempre più di frequente attuato in sinergia con altre organizzazioni criminali.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di Polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi del radicamento e della strategia criminale in atto di *cosa nostra* all'estero.

#### - Germania

La Germania rappresenta, storicamente, un polo di attrazione – per motivi economici, oltre che per vicinanza geografica – per le organizzazioni mafiose nazionali, ivi comprese quelle siciliane (*cosa nostra* e *stidda*) che hanno cercato, nel tempo, di incardinarsi nelle comunità di immigrati lì stanziatisi. La loro azione è stata caratterizzata da una progressiva infiltrazione nell'economia, soprattutto attraverso l'acquisizione di esercizi di ristorazione e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

2° semestre

2015



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

60

Anche in virtù delle dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia italiani è emerso con chiarezza che le *famiglie* di *cosa nostra* hanno inviato in Germania dei cosiddetti *reggenti*, con il compito di mantenere i collegamenti criminali con i *clan* di origine.

L'attività di analisi effettuata sulle risultanze investigative degli ultimi anni evidenzia come i *Länder* più infiltrati da elementi criminali originari della Sicilia, si concentrino nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare Renania Settentrionale-Westfalia, Baviera, Baden-Wurttemberg.

In queste aree, la componente agrigentina appare particolarmente nutrita: in più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa una continuità di rapporti della comunità agrigentina in Germania con familiari residenti nella provincia siciliana, come peraltro confermato da risultanze investigative del semestre.

È il caso dell'arresto, avvenuto a Colonia, di uno dei tre responsabili di un omicidio di chiara matrice mafiosa, commesso proprio nell'agrigeno, a Licata, il primo gennaio del 2015. Il latitante aveva trovato ospitalità tra esponenti criminali emigrati.

**- Spagna**

Le evidenze giudiziarie hanno dimostrato come gli emissari dei *clan* siciliani si siano stanziati in territorio iberico, principalmente per favorire le operazioni di traffico di droga e di riciclaggio dei capitali illeciti.

Negli anni, infatti, l'importanza strategica ed operativa della Spagna è cresciuta proporzionalmente al rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico di cocaina e alla maggior presenza di suoi membri sul territorio, cui è corrisposto un incremento del numero dei latitanti arrestati<sup>102</sup>.

È stato parimenti rilevato come, nel solco di una più generale strategia di sommersione assunta da *cosa nostra* sul territorio nazionale - ampiamente descritta con riferimento ai singoli contesti provinciali e regionali nazionali - anche in Spagna i referenti siciliani starebbero mantenendo un basso profilo.

Significativa proprio di questa silente politica espansionistica verso il territorio iberico è la confisca di beni mobili e immobili, per un valore di 54 milioni di euro, eseguita dalla D.I.A. nei primi mesi del 2015, nell'ambito di un'indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigentina.

Le investigazioni che hanno portato al provvedimento, condotte in collaborazione con il collaterale organismo spa-

<sup>102</sup> In questo senso assume un particolare rilievo l'arresto, avvenuto nel 2009, sulla frontiera tra Francia e Spagna, del Capo del mandamento di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'Operazione "Old Bridge", condotta l'anno precedente dall'F.B.I. e dallo S.C.O. della polizia italiana, con la quale venne fatta luce sulle rotte della droga tra Italia e U.S.A. Il latitante viveva in Costa del Sol, dove aveva realizzato importanti investimenti, sia personalmente che attraverso suoi uomini palermitani di fiducia. Già in precedenza, la presenza di *cosa nostra* era stata registrata con due eclatanti arresti: Pasquale Cuntrera, boss dell'omonima famiglia, catturato a Fuengirola e Simone Zappalà, luogotenente del *clan* Laudani-Mazzei di Catania, rintracciato a Palma di Majorca.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



gnolo, hanno riguardato anche tre aziende, con sede in Andalusia e del valore di circa 3 milioni di euro, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

#### - Svizzera

Nel comune interesse di ritracciare ulteriori capitali riconducibili all'organizzazione siciliana, nel semestre in esame, la Procura Federale svizzera, in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria italiana, ha avviato delle attività investigative finalizzate a rintracciare negli istituti bancari elvetici possibili trasferimenti di denaro facenti capo al noto latitante di Castelvetrano.

#### - Repubblica di San Marino

Nel territorio di San Marino è stata, nel tempo, tracciata l'operatività dei seguenti gruppi criminali siciliani:

- clan Fidanzati;
- Stiddari;
- altri gruppi palermitani e trapanesi, in particolare di Mazzara del Vallo<sup>103</sup>.

#### - Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, *cosa nostra* rappresenta una delle compagini mafiose più stabilmente radicate e viene segnalata come attiva nel traffico di stupefacenti, di armi, nelle estorsioni, nelle frodi, nelle contraffazioni, nella corruzione e nell'infiltrazione nei vari settori dell'imprenditoria e della finanza.

Così come emerso da una recente indagine condotta dall' F.B.I., *cosa nostra* americana sarebbe in grado di inserirsi all'interno degli assetti societari delle imprese, in sostituzione dei legittimi componenti<sup>104</sup>.

Questa frangia di *cosa nostra*, che diversamente dal passato avrebbe in essere delle forme di collaborazione con i gruppi criminali italiani, risulterebbe costituita da diverse *famiglie* operanti a Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.

Segnala l'F.B.I. che "*la mafia siciliana è specializzata nel traffico di eroina, nella corruzione politica, nel traffico di armi*

<sup>103</sup> Emblematico, in proposito, il sequestro di beni per oltre 450 milioni di euro operato nel 2014 dalla D.I.A. di Palermo e Trapani, nei confronti di un soggetto palermitano, la cui ascesa imprenditoriale era da riconnettere all'appoggio delle famiglie mafiose di Mazzara del Vallo. Tra le società sequestrate, alcune immobiliari erano state costituite a San Marino.

<sup>104</sup> Fonte: [https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian\\_mafia](https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia)

Il riferimento è all'indagine denominata *clan* Lucchese, eseguita nel New Jersey, che ha portato nell'agosto del 2015 alla condanna di due esponenti per l'acquisizione illegale di una società per azioni del Texas, specializzata nell'erogazioni di mutui. L'indagine ha dimostrato che il controllo della società era stato ottenuto attraverso metodi mafiosi e che oltre 12 milioni di dollari erano stati distratti a favore di soggetti legati al *clan*, ai danni degli azionisti.



militari ed è nota operare anche negli incendi dolosi, nelle frodi, nella contraffazione e altri crimini legati al racket. Con una stima di 2.500 affiliati la mafia siciliana è il più potente e più attivo gruppo italiano di criminalità organizzata negli Stati Uniti.", sottolineando, inoltre che, "durante il mandato del giudice Falcone la Magistratura italiana e l' F.B.I. avevano stabilito uno stretto rapporto di collaborazione volto a smantellare gruppi italiani di criminalità organizzata che operavano in entrambi i Paesi. Quel rapporto si è intensificato da allora".<sup>105</sup>

#### - Canada

In Canada, *cosa nostra* si presenta come una realtà criminale fortemente radicata ed in contatto con la mafia italiana ed americana.

Nel tempo, avrebbe accumulato ingenti patrimoni riciclando i proventi illeciti<sup>106</sup> nei settori dell'edilizia, della ristorazione, della sicurezza privata e della gestione dei servizi in materia ambientale.

Insieme alla *'ndrangheta* canadese, si colloca, per i ricavi conseguiti, al vertice delle organizzazioni criminali internazionali. Si stima infatti che, nel 2008, i profitti delle locali frange di *cosa nostra* abbiano raggiunto i 45 miliardi di dollari<sup>107</sup>.

L'organizzazione in parola si avvarrebbe di una consistente rete di sodali esterni che si occuperebbero:

- dell'importazione e dell'esportazione di merci illecite, tra cui la cocaina proveniente dai rappresentanti dei *cartelli*, per i quali gli elementi di *cosa nostra* stanziati in Canada costituirebbero un eccellente *network* di distribuzione;
- del riciclaggio di denaro e del recupero crediti.

Con particolare riferimento alla zona di Montreal, *cosa nostra* si avvarrebbe della collaborazione degli *Hells Angels* (bande di motociclisti) per il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

A tal proposito, recenti operazioni della polizia canadese avrebbero palesato l'intenzione dei *gruppi* siciliani di allearsi con gruppi estranei all'organizzazione<sup>108</sup>.

<sup>105</sup> Fonte: [https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian\\_mafia](https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia)

<sup>106</sup> Derivanti da traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, frode fiscale, manipolazione del mercato azionario, gestione illecita delle scommesse sportive e delle case da gioco (Commission d'enquete sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction – C.E.I.C. – Commission Charboneau, pag. 746, 1.2. *La Mafia au Canada: repères historiques* - Novembre 2015 – Fonte: <https://www.ceic.gouv.qc.ca/plan-du-site.html>).

<sup>107</sup> Fonte: Commission d'enquete sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction (C.E.I.C.) – Commission Charboneau, pag. 746, 1.2. *La Mafia au Canada: repères historiques* - Novembre 2015 – Fonte: <https://www.ceic.gouv.qc.ca/plan-du-site.html>.

<sup>108</sup> Si tratta delle Operazioni "Magot" e "Mastiff" della Polizia Canadese, concluse nel mese di novembre del 2015.



### 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

#### a. Analisi del fenomeno

Se la *'ndrangheta* dovesse depositare un bilancio consolidato, è praticamente certo che i risultati economici del *"gruppo"* dipenderebbero in larga parte dai proventi derivanti dalle attività fuori Regione d'elezione e, come si vedrà nel paragrafo successivo, dalle voci "estero".

Proseguendo su questo parallelismo – nemmeno troppo azzardato – appare determinante per il raggiungimento dell'avanzo d'esercizio la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolarne gli interessi, sostanzialmente riconducibili a due macro aree: l'accumulazione dei capitali – ed in questo è nota la forza della *'ndrangheta* nella gestione del narcotraffico internazionale – il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti.

Il "mercato interno" calabrese appare in qualche modo "asfissiato" e comunque ancorato a logiche e ritualità mafiose che se da un lato tarpano la Calabria nei processi di sviluppo imprenditoriale ed industriale, dall'altro consentono alle *cosche* di mantenere una forte identità, vero volano verso l'esterno.

È questo l'assioma che fornisce la chiave interpretativa delle manifestazioni contro culturali mafiose fuori Regione, dove la necessità di ampliare l'orizzonte degli investimenti – avvalendosi spesso di sofisticati meccanismi finanziari – si sposa con un'organizzazione arcaica, strutturata in *'ndrine*, *cosche* e *locali*, repliche esatte di quelle calabresi.

La vera forza dell'organizzazione si può cogliere, quindi, non tanto sull'**unitarietà** – che pure esiste e che sembra coniugarsi ad una spiccata autonomia dei gruppi di *'ndrangheta* disseminati su tutto il territorio nazionale e all'estero rispetto alla *casa madre*<sup>109</sup> – quanto sul "**patrimonio identitario**", ovvero su quella che in altri termini può essere definita una "*grammatica 'ndranghetista*" che appartiene a tutti gli affiliati.

Ci si trova, così, di fronte ad un'organizzazione criminale che se da un lato opera alla stregua di una *holding*, indiscutibilmente riconosciuta tra i principali *player* internazionali del narcotraffico, dall'altro cementa ancora i patti di *'ndrangheta* attraverso pratiche medioevali, come i matrimoni forzati delle cc.dd. "spose bambine": è l'ennesimo caso – scoperto nell'ambito dell'operazione "*Acer Connection*", conclusa nel mese di settembre dalla Procura di Reggio Calabria – di una ragazzina tredicenne costretta da genitori *'ndranghetisti* a fidanzarsi con il rampollo di un *clan* della locride, nonostante fosse interessata ad un giovane della sua età<sup>110</sup>.

<sup>109</sup> Cfr., in tal senso, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015), pag. 9.

<sup>110</sup> In proposito, si rimanda, tra l'altro, ad un approfondimento sui matrimoni forzati in Calabria, condotto in data **28 novembre 2015** nella rubrica radiofonica "*Storie*" di Radio24, dal titolo "*Sposa – bambina, per patto di 'ndrangheta*" – <http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/storie/trasmissione-novembre-2015-220421-gSLAVnMpRB>



È in ragione di questo ancestrale patrimonio identitario che *cosche* di diversa matrice provinciale, in alcuni casi addirittura contrapposte, fuori Regione riescono a “dialogare”, creando solide convergenze affaristico – criminali.

Ecco allora che Paesi come la Germania, il Canada e gli Stati Uniti d’America, per citarne alcuni, e più vicino a noi, Regioni come il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l’Emilia Romagna e il Lazio, diventano non solo aree di destinazione degli stupefacenti, ma veri e propri spazi di radicamento<sup>111</sup>, in cui gli interessi delle diverse *cosche* si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività.

La reazione dello Stato è stata, anche in questo semestre, pronta ed efficace.

Le numerose operazioni di servizio richiamate nell’analisi che segue, nel fornire un’interpretazione, su base territoriale, delle dinamiche *’ndranghetiste*, ponendo tra l’altro un forte accento sulle proiezioni internazionali, rappresentano, allo stesso tempo, la viva testimonianza dell’impegno di chi negli anni le ha condotte e continua a credere nel proprio lavoro. E tra queste persone un pensiero non può non andare al Dott. Bruno Caccia, barbaramente ucciso nel lontano 1983 da un sicario *’ndranghetista* con 17 colpi di pistola, atteso che proprio lo scorso mese di dicembre è stato arrestato l’esecutore materiale dell’omicidio.

#### b. Profili evolutivi

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre consentono di offrire una - seppur prudente - lettura prospettica dei “comportamenti criminali” della *’ndrangheta*, sempre più protesa ad estendere e consolidare la propria presenza all’estero e a radicarsi nelle Regioni del centro-nord.

Questa strategia colonizzatrice, indissolubilmente legata ad un’espansione e diversificazione degli investimenti delle *cosche*, sembra superare la stringente compartimentazione presente sul territorio calabrese, aprendosi, invece, specie oltre confine, a sinergie operative di più ampia portata.

Si colgono, infatti, con sempre maggiore frequenza, contatti diretti tra le *cosche* e frange di *cosa nostra* stanziati in Canada e negli Stati Uniti d’America, finalizzati all’organizzazione di grandi traffici internazionali di stupefacenti sulla rotta atlantica.

Una collaborazione tra *cosche* ed altre organizzazioni criminali che, in linea di continuità con quanto registrato nel semestre nel corso dell’operazione “*Gambling*” in materia di scommesse *on line*, potrebbe rivolgersi, in futuro, verso altri settori illeciti sino ad ora non esplorati dalla *’ndrangheta*.

<sup>111</sup> Come accennato nel cap. 1 “*Generalità*”, il concetto di “radicamento” della *’ndrangheta* al Nord è stato coniato dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, ed oggetto di un articolato approfondimento del Magistrato in occasione di una conferenza tenuta, presso la D.I.A., in data 25 febbraio 2016, dal titolo “*L’evoluzione della criminalità organizzata in Italia*”.



In questa prospettiva, il *deep web* e i canali di comunicazione non convenzionali meritano una riflessione a se stante perché, oltre che per la pianificazione e realizzazione di traffici illeciti transnazionali, potrebbero rappresentare lo strumento relazionale chiave tra le *'ndrine* che insistono sul territorio nazionale e le propaggini internazionali delle *cosche* e delle altre organizzazioni mafiose, assieme alle quali avviare nuovi *business* criminali.

A ciò si aggiunga il disallineamento con l'Europa, anche sul piano normativo, dei mercati finanziari e delle economie dei Paesi africani, di quelli dell'ex Unione sovietica, dell'Asia e del continente australiano, che rappresenta un forte fattore di rischio in termini di individuazione delle transazioni finanziarie sospette.

Sul piano interno, la criminalità calabrese potrebbe ulteriormente condizionare settori strategici per il Paese, quali le politiche di rilancio industriale, la gestione dei finanziamenti pubblici, specie quelli destinati al Mezzogiorno, gli accordi di programma per gli investimenti sui poli commerciali e la filiera agroalimentare.

Appaiono, ancora, particolarmente esposti alle interferenze delle *cosche* i piani di lottizzazione per le realizzazioni edilizie e turistico-alberghiere, le opere di riqualificazione dei centri urbani e quelle di rilancio delle zone industriali dismesse, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e gli investimenti nelle fonti energetiche alternative.

Il settore sanitario, pubblico e privato, in questo ricomprendendo anche le farmacie, potrebbe essere oggetto, nel medio periodo, delle mire imprenditoriali delle *cosche*.

### c. Proiezioni territoriali<sup>112</sup>

#### (1) Calabria

##### - Provincia di Reggio Calabria

La dimensione sociale e i rapporti economici della provincia di Reggio Calabria continuano ad essere condizionati da una diffusa prevaricazione della *'ndrangheta*.

Al vertice di tale struttura si pone il *crimine*<sup>113</sup>, o *provincia*, espressione sovraordinata delle manifestazioni criminali della città di Reggio Calabria e dei luoghi che si affacciano sui mari Tirreno e Jonio, ove operano *famiglie*<sup>114</sup>, *'ndrine*

<sup>112</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*.

<sup>113</sup> In tal senso le sentenze: nr. 10186/2014, emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 27.02.2014 e depositata il 10.12.2014, scaturita dal processo "*Crimine*"; nr. 712/2014, pronunciata dal Tribunale di Reggio Calabria il 02.05.2014 e depositata il 09.12.2014, a conclusione del processo "*Meta*".

<sup>114</sup> La *famiglia*, intesa come nucleo caratterizzato dal legame di sangue tra i suoi componenti, costituisce la cellula di base del modello *'ndranghetista* che, forte della solidarietà parentale, siano essi ascendenti, discendenti, collaterali o acquisiti in seguito ai matrimoni o al comparaggio, è poco vulnerabile a fenomeni di defezione o di collaborazione giudiziaria.

2° semestre

2015

